

RIUNIONE MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO SU ALCOA DEL 7 GENNAIO 2010

NOTA INFORMATIVA

Il 7 gennaio, al Ministero dello Sviluppo Economico, presenti i massimi responsabili di Alcoa, Autorità per l'Energia e TERNA, CGIL CISL UIL confederale e di categoria nazionale, regionale e territoriale e la RSU aziendale, si è tenuta la prevista riunione per la verifica degli impegni di cui al verbale d'accordo fra Alcoa e Governo del 9/10 dicembre 09.

La riunione iniziata alle ore 17.30 si è conclusa alle 2 e mezza del mattino seguente, con la decisione dell'Alcoa di valutare nei prossimi 10 giorni, le novità (per loro) emerse nel tavolo in merito alla misura del prezzo del MWh ed in particolare modo per quanto riguarda la garanzia di inattaccabilità del provvedimento a garanzia per i primi 6 mesi del 2010, in attesa delle valutazioni della Commissione Europea sui provvedimenti relativi all'art. 32 della legge 99/09.

Al contempo ha comunicato di dare comunque avvio alla procedura per la cassa integrazione per tutti i lavoratori, per ridurre i tempi in caso di una loro valutazione negativa sui rischi sanzionatori da parte della commissione europea.

Si può dire a ragione che l'azienda era venuta al tavolo del ministero con il preciso mandato della fermata della produzione ed il parziale cambiamento è frutto esclusivamente del fatto che le motivazioni a giustificazione di tale decisione sono state tutte drasticamente smontate dai Dirigenti del Ministero, dell'Autorità e di TERNA.

E' stato davvero imbarazzante vedere uno stuolo di responsabili – pagati profumatamente - di una multinazionale, ammettere di aver compreso altro, rispetto alle modalità ed ai soggetti interessati in uno dei provvedimenti, per abbattere il prezzo dell'energia: l'interconnector.

La stessa ha infatti candidamente ammesso di credere che il contratto dovesse essere stipulato con un soggetto pubblico e quindi che per questo poteva essere a rischio di indagine della Commissione Europea con eventuale bocciatura.

Gli è stato gentilmente e fermamente evidenziato che probabilmente avevano capito male e che il provvedimento, in particolare per i primi 6 mesi del 2010, altro non è che un contratto fra 2 soggetti privati, Alcoa / Enel, con Enel che acquista energia elettrica dalla Germania per conto di Alcoa, al prezzo di quel mercato e senza alcun esborso da parte di soggetti pubblici.

Dunque non essendoci ne contributo economico ne un soggetto pubblico, è praticamente esclusa sia un'indagine e sia un'eventuale contestazione da parte della Commissione, che peraltro si dovrebbe occupare di 70 aziende, di cui 69 hanno già attivato, dal 1 gennaio, con soddisfazione, la fornitura con l'interconnector. Al prezzo finale medio di circa 30 € MWh (prezzo di riferimento indicato da Alcoa) si arriva poi nel seguente modo: acquisto dell'energia dalla Germania (al prezzo più basso in europa perchè l'80% della sua produzione è a carbone) a 44€; si aggiunge l'onere del vettoriamento e si detrae lo sconto dell'interrompibilità. Provvedimento che Alcoa ha già da anni per circa 190 MWh e che viene oggi implementato fino a 300, dunque con maggiore sconto.

L'esito della riunione evidenzia però la debolezza del Governo.

Attraverso il suo ministero, a cui diamo atto di aver concretizzato tutti gli impegni dell'accordo sottoscritto con Alcoa del 10 di gennaio, ha infatti messo tutto e di più a disposizione dell'Alcoa, e questa gli risponde con un "vedremo, verificheremo e nel frattempo, poichè non ci fidiamo, apriamo la cig per tutti i lavoratori con la fermata degli impianti". Dunque, una CIG che diventerà effettiva ai primi di febbraio, se nei prossimi 10 giorni Alcoa dovesse unilateralmente decidere di ritenere a rischio le disposizioni sopradette.

Ora servirebbe uno scatto d'orgoglio e l'assunzione della piena responsabilità da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri unitamente alla Presidenza della regione, per far sì che ci sia il rispetto delle massime Istituzioni, dello Stato, che si è messo a disposizione e, pressato dall'imponente mobilitazione unitaria, ha realizzato le condizioni richieste dalla stessa azienda, mettendola alle strette ed obbligandola a dare atto e proseguire nell'attività produttiva.

Ancora di più in coerenza con il fatto che lo stesso Governo ha formalmente affermato che ritiene strategica tale produzione, che peraltro, per noi e non solo, è condizione imprescindibile per consentire la ripresa produttiva di tutta la filiera.

Infine, per quanto ci riguarda, nel deprecato caso di non riuscire a convincere l'Alcoa e/o perchè la stessa ha di fatto assunto a prescindere la decisione di disimpegnarsi dall'Italia, è compito e precisa responsabilità del Governo, ancora di più poichè è creditore di 300 ml di € con fideiussione di oltre 500, di valutare, individuare e mettere in atto altre possibili soluzioni che garantiscano la continuità della produzione dello stabilimento.

Questo perché non basta certamente avere operato nel realizzare le condizioni per abbattere il prezzo dell'energia, peraltro in gravissimo ritardo, se poi la conclusione dovesse essere che si ferma la produzione. Non possono essere permessi ne capri espiatori, ne l'individuazione dell'azienda come unico soggetto a cui scaricare colpe e responsabilità. Se l'Alcoa dovesse defilarsi, tali responsabilità, oltre che ovviamente all'azienda, ritornerebbero in capo alle massime Istituzioni nazionale e regionale.